

## ***I dipinti dell'atrio del refettorio dell'ex Convento di Sant'Agostino a Crema: una testimonianza***

La permanenza del funzionario storico dell'arte sul territorio per espletare i compiti di sorveglianza dei restauri e di tutela non sono meri atti di ufficio, rapporti di condivisione, collaborazione e formazione reciproca si intrattengono là dove terreni fertili di stima, amicizia crescono nella sodalità della frequentazione e del lavoro culturale.

Questa è anche la condizione esperita nel corso dell'attività di recupero delle decorazioni murali pittoriche dell'atrio del refettorio dell'ex convento di Sant'Agostino in Crema, ora destinato a contenitore del Museo Civico cremasco. Di Giovan Pietro da Cemmo ci eravamo occupati con il riallestimento delle sinopie della grande aula conventuale, con non poca fatica in termini di tempo, di costi, di scelte operative<sup>1</sup>. A distanza di quasi un decennio dalla presentazione dei teleri con la *Crocifissione e i due ladroni* e del riordino dell'*Ultima cena*, l'Amministrazione Comunale unitamente a una illuminata sponsorizzazione privata ha restituito alla visione le pitture murali che ornano e inquadrano l'ingresso al refettorio, quasi costituissero una sorta di *introibo* al dispiegarsi della più vasta decorazione che si dipana nel salone da Cemmo.

Si deve alla capacità, perseveranza, professionalità dello studio di Paolo Mariani e dei suoi collaboratori la restituzione paziente dei supporti ammalorati e la ricucitura, fin dove era possibile, dei lacerti figurativi, con brani paesaggistici suggestivi e interni di studioli conventuali densi di dettagli di costume e narrativi. Una zona considerata fino ad ora di passaggio, poco significativa per la ricostruzione dell'assetto degli edifici religiosi e della loro ornamentazione funzionale a trasmettere i contenuti teologici dell'ordine agostiniano, è stata così riqualificata, tanto da suggerire l'individuazione di un programma di catechesi rivolto sia ai frati sia ai frequentatori del monastero. Matteo Facchi nel suo denso saggio tenta proficuamente un'analisi dell'apparato figurativo, operando una lettura iconografica e iconologica dei dottori della Chiesa ora individuati mediante i loro attributi riemersi dall'oblio degli intonaci, sino a ricostruire contestualmente la vicenda critica degli affreschi, in modo tale da aggiungere un ulteriore tassello alla conoscenza e agli studi di uno straordinario patrimonio che appartiene alla città di Crema e alla storia dell'arte intera.

*Renata Casarin*

---

<sup>1</sup> R. CASARIN, *Le sinopie di Giovanni Pietro da Cemmo: un progetto di valorizzazione per la città di Crema*, in "Insula Fulcheria", 2009, XXXIX, A, pp. 26-37.